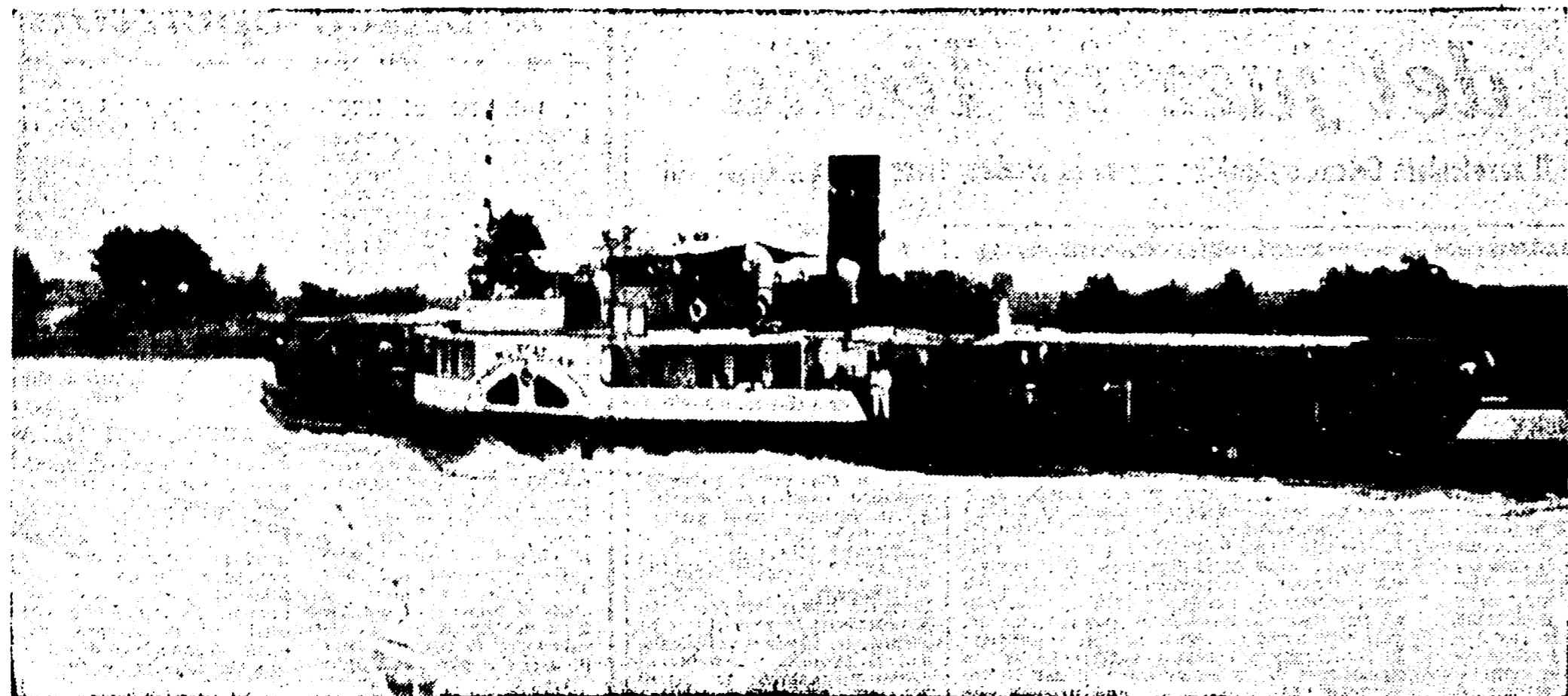


Dalle immense distese di girasoli, al delta del Danubio, alla costa del Mar Nero



Il pistolero uccide «buono» e «cattivo» per divertire il turista in Romania

E' la parodia di un western vista in un night: aiuta a riflettere anche sulla fragilità di certe «morali» - Una lingua che sembra quasi un nostro antico dialetto - I rumeni sono vivaci e gioviali, paragonabili ai napoletani

DALL'INVIATO

BUCAREST, agosto

Il primo contatto col Danubio l'abbiamo avuto sulla rotabile Bucarest-Costanza, in una località denominata «Vadul Oit» (guado della pecora), dove si sta costruendo un gigantesco ponte stradale. Fino a quel momento avevamo attraversato circa 200 chilometri di campagna. L'immensa pianura danubiana era stata, per la nostra civiltà, una lieta sorpresa, come le fabbriche moderne ed altamente automatizzate che avevano visitato nei dintorni della capitale. Estesissimi campi di grano punteggiati da mietitrici simili ad animali antichissimi, immensi vigneti, scintillanti piantagioni di girasole, prati vastissimi sui quali pascolavano mandrie di buoi e cavalli, graziosi villaggi con tetti di tegole rosse, case dipinte perfino con affreschi esterni, grandi installazioni per gli allevamenti, coltivazioni di ortaggi e foraggi.

Prepotente vegetazione

La vegetazione era densa, aggressiva, prepotente ma tutt'altro che selvaggia; le terre romene sono infatti coltivate con ordine e razionalità, secondo le tecniche più avanzate, con impianti d'irrigazione a pioggia, macchine d'ogni tipo.

Che ne siamo resti conto più da vicino nei giorni successivi, visitando alcune cooperative agricole di produzione nei pressi del Mar Nero, parlando con i contadini, constatando l'alta produttività raggiunta (40 quintali di grano in media per ettaro), l'entusiasmo degli agricoltori, i buoni salari. Nessuno, ovviamente, afferma, che non esistano problemi, specie se si pensa alla presenza ancora eccessiva di braccia sulla terra. Ma crediamo di poter dire che nelle campagne della Romania il socialismo, vincendo la sua battaglia di fondo, sta sul piano delle realizzazioni che sul piano politico-psicologico. La stessa impressione, del resto, l'abbiamo poi avuta soggiornando nelle località costiere, dove lo Stato è presente ed efficiente ovunque, dall'organizzazione dei servizi a quella dei programmi di svago.

Ma torniamo al grande fiume. A «Vadul Oit» il porto di cui si era già annunciato molti chilometri prima con la sua alta e cupa barriera boscosa, appare ancora e chiuso in un'ansa tranquilla, i buoni salari. Nessuno, ovviamente, afferma, che non esistano problemi, specie se si pensa alla presenza ancora eccessiva di braccia sulla terra. Ma crediamo di poter dire che nelle campagne della Romania il socialismo, vincendo la sua battaglia di fondo, sta sul piano delle realizzazioni che sul piano politico-psicologico. La stessa impressione, del resto, l'abbiamo poi avuta soggiornando nelle località costiere, dove lo Stato è presente ed efficiente ovunque, dall'organizzazione dei servizi a quella dei programmi di svago.

Attraversare la grande via d'acqua in quel punto, dove si incrociano navi, barconi, dove grossi pontili, traghetti fanno continuamente la spola da una sponda all'altra, è già una piccola avventura. Ma la vera civiltà del Danubio, che il potere socialista ha saputo organizzare su nuovi basi, dando alla naturale solidarietà che lega gli uomini del fiume una marcata impronta sociale, la si può scoprire solo navigando nelle sue acque.

Per una intera giornata, dalle prime luci dell'alba a notte già fatta, dal porto di Tulcea al lago Fortuna e ritorno, con una sosta nell'isola dove sorgono gli impianti di salagione e conservazione ittica della cooperativa «23-miglio», abbiamo percorso, a bordo di un veloce battello, quasi 100 miglia. Il Delta è sembrato quasi una fan-

tasia: i suoi corsi e le sue isole sono popolate da milioni di animali selvatici e domestici, che vivono insieme e si mescolano indisturbati: bruchi di oche, anatre, gru, pellicani, beccacce, beccaccini, cinghiali, malai, bufali, pecore, buoi, gabbiani, uccelli d'ogni tipo e colore.

Sulle rive, a pochissimi metri, spesso a pelo d'acqua, sorgono centinaia di piccole case: sono le abitazioni dei contadini e dei pescatori: casette minuscole, sempre dissestate dal verde, che sembrano dover scomparire fra i flutti da un momento all'altro e che invece resistono da sempre, perché il Danubio sul Delta è sì più dritto, sempre in piena, perché la vastità del territorio invaso dalle acque rende praticamente impossibile un aumento del livello tale da costituire un pericolo.

Ma la superba bellezza del grande fiume, le cui dimensioni appaiono inverosimili a chi conosca solo i fiumi italiani, sta in ogni sua componente: in quelle grandi navi che salgono verso il cuore d'Europa; nella lussureggiante vegetazione; in quegli interminabili canneti dai quali si ricavano fibre per la carta e i tessuti; nei milioni di ninfee che ne ricamano le rive. E' certo, in definitiva, che una gita sul Danubio, sia pure di un giorno (che si può fare spendendo solo cento «lei») e cioè poco più di tre mila lire, non si dimenticherà più.

Quanto alle località balneari, Eforie e Mangalia sono sorti senza economia e spazio e non l'uno sugli altri come purtroppo è accaduto in Italia - fra grandi strade, parchi e giardini. E non è casuale neppure il fatto che in queste cittadine coesista, non pacificamente, i «night clubs» e i ristoranti popo-

formatissimi. Ma queste località, che offrono contemporaneamente le prerogative del mare e quelle dei laghi immediatamente adagiati alle loro spalle, non sono unicamente i centri di riposo e di svago della «Marzlandia» (come si è voluto definire quel vasto continente che è ormai il mondo socialista).

Fra parchi e giardini

Accanto alle molte migliaia di cecoslovacchi, tedeschi della Repubblica democratica, ungheresi, sovietici e polacchi che vanno a trascorrere le ferie sul Mar Nero, vi sono anche numerosissimi tedeschi occidentali e scandinavi, molti francesi e italiani e parecchi inglesi e americani. E questo non solo perché i luoghi sono splendidi, o perché una vacanza laggiù costa relativamente poco, oppure perché si mangia bene e ci si può divertire in cento maniere, ma anche e soprattutto perché lo Stato ha creato - si può dire dal nulla - questi meravigliosi centri di balneazione tenendo presente che dovevano ospitare esseri umani, con le loro complesse esigenze materiali e spirituali.

Non per caso, infatti, le moltissime villette e i grandi alberghi moderni di Mamaia, Eforie e Mangalia sono sorti senza economia e spazio e non l'uno sugli altri come purtroppo è accaduto in Italia - fra grandi strade, parchi e giardini. E non è casuale neppure il fatto che in queste cittadine coesista, non pacificamente, i «night clubs» e i ristoranti popo-

lari, le orchestre «beat» e quelle tradizionali. Forse si può discutere sui criteri con cui sono state concepite certe costruzioni. Ma certamente queste città climatiche non sono né grigie, né noiose. Una caratteristica piuttosto spiccata, anzi, è la ricerca continua di novità e lo spirito galeo che anima ogni manifestazione.

A nostro parere agli italiani una vacanza in Romania offre forse più sorprese che ad altri stranieri: per la lingua, che sembra un nostro antico dialetto e anche per la natura vivace del romeno che alcuni, non senza ragione, hanno voluto paragonare ai napoletani. Certo è tuttavia che a far dimenticare al turista di ogni nazionalità lo affanno di un'annata di lavoro e l'inferno della vita nelle grandi città, oltre al fresco, ai cibi e alle escursioni, c'è anche quell'aria scanzonata che cantanti, funamboli e suonatori d'orchestra sanno infondere alle loro creazioni.

A noi per esempio è capitato di assistere ad una serata particolarmente gustosa. In un «night», dove si stava rappresentando la parodia di un film western, entrò di corsa un pistolero con tanto di cavallo; sparò un paio di colpi, «uccise» il «buono» e il «cattivo» e si portò via i «cadaveri» strizzando l'occhio ai clienti: una «paleonellata» insomma, divertente perché intelligente, che mandò in visibilo gli spettatori ma li indusse anche a riflettere sulla fragilità di certe «morali» a soggetto.

Sirio Sebastianelli

Nella foto del titolo: un battello a ruota in navigazione sul Danubio.

223 mila turisti a Riccione

RICCIONE, agosto

Duecentotrentamila turisti sono attualmente presenti sulle spiagge di Riccione, con un sensibile aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Secondo dati forniti dall'Azienda di soggiorno, nel mese di luglio gli arrivi hanno registrato un incremento di oltre il 6 per cento.

Dall'inizio della stagione balneare, sono giunti sulla riviera riccionese turisti di 76 Paesi.

ASSISTENZA ALFA ROMEO SULLE STRADE DELLE VACANZE

MILANO, agosto

Continuando nell'attuazione del programma di assistenza agli automobilisti sulle strade delle vacanze, l'Alfa Romeo ha dotato le Filiali Italiane di nuovi autoveicoli particolarmente attrezzati, che si aggiungono a quelli già adibiti al servizio.

I nuovi autoveicoli vengono impiegati sulle principali direttrici di traffico. L'attrezzatura per l'assistenza meccanica di pronto intervento comprende pure i mezzi tecnici per la eventuale sostituzione di blocchi completi del motore e del cambio. Personale altamente specializzato svolge il lavoro sui nuovi automezzi di assistenza.

Il turismo «povero» nelle magnifiche vallate del Cadore

Confortevoli alberghi e pensioni nati dai salari degli emigranti

Una schietta ospitalità montanara sopperisce alle deficienze dei piani economici e delle programmazioni governative

SERVIZIO

CENTRO CADORE, agosto

«... E di borgate sparse nascose tra i pini e gli abeti tutto il verde Comelico...». Così il Carducci ai suoi bei tempi. Poi l'emigrazione, lo spopolamento delle montagne, l'incertezza degli uomini, l'era delle alluvioni e del Valjont.

Oggi uno degli angoli più belli dell'arco alpino, più che del poeta e del pittore, è stimolo per i cronisti delle terre disastrose e sottosviluppate. E' così per la «Magnifica Comunità del Cadore» e della quale, lo stesso Carducci, cantava il cioccolotto del ruscello e il mormure del boschi.

Nulla, questa parte delle Dolomiti orientali, ha da invidiare alla confinante e reclamizzata valle di Cortina d'Ampezzo, eppure ogni «Pro Logo» della zona si affrettava a stampare, nei prospetti turistici, di trovarsi... «a pochi chilometri da Cortina».

E' il complesso dei parenti poveri, il pedaggio da pagare verso il «campanile» più favorito dalla fortuna; la legge che fa «i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri» vale anche in questo caso.

Da quando i gerarchi fascisti elessero la valle di Ampezzo a residenza dei loro «silvo-mondani», il divario economico fra Cortina e gli altri villaggi delle Dolomiti bellunesi si è fatto sempre più netto.

A poco a poco gli ampezzani abbandonarono pascoli e armenti per impiantare alberghi e night-clubs mentre, alle genti del Cadore e del Comelico, non è rimasta che la faticosa via dell'emigrazione.

Ed agli emigranti è soltanto a loro si deve se, in questo splendido valle dimENTICATE dai piani economici e dalle programmazioni governative, lentamente ma tenacemente si va sviluppando un tessuto turistico. Una ospitalità montanara, carente ancora di adeguate strutture e non ancora bene articolata, ma, forse proprio per questo, più affabile e più genuina.

Sorgono così i piccoli alberghi e le linde pensionine costruite, matton su matton, con i sudati salari che giungono dalla Svizzera, dalla Germania, dal Belgio.

Così nelle cinque borgate del Centro Cadore: Calalzo, Demonte, Lorenzago, Lozzo e Vigevo, tutte disposte attorno al grande lago artificiale dell'ENEL dove, per i villeggianti del mese di agosto, si daranno spettacoli pirotecnici, gare di motocross di pesca sportiva e di canoa e dove si può godere, fra i monti, di tutti gli sport nautici.

E così a valle di Cadore, con gli avvicinati lineari dolomitici, le mostre d'artigianato, le «spolentate» nel bosco, le palestre di roccia e i corsi alpini.

Così a S. Stefano, a Prese-

diato, a Sappada dove, le genti e la terra, custodiscono ancora intatte tutte le cose buone del passato. Una villeggiatura ideale, un autentico riposo e una continua scoperta di sensazioni e piaceri dimenticati.

Inoltre, da non sottovalutare, forse i prezzi più bassi del turismo dolomitico: fino a 2 mila lire di pensione nell'alta stagione e 1.500 dopo il 25 agosto. Appartamenti ammobiliati da 70-80 mila lire mensili e tutti i confort: chalets, sale da ballo, campi sportivi, parchi per bambini, cinematografi, negozi fornitissimi, biblioteche, musei, mostre d'arte e, tuttavia, una dimensione nuova per le ferie d'agosto: il fatto di pace, di silenzio, di immediati colloqui con la natura.

Tutte cose che, a pensarci bene, si trovano soltanto dove l'ospitalità turistica non si è ancora industrializzata.

f. f.

NELLA FOTO: Artigianato e costumi folcloristici del Cadore.



L'ultimo angolo di natura intatta nel Mediterraneo

Eolie: «Paradiso dei pescatori subacquei»

In tutto l'arcipelago, solo Lipari è fornita di energia elettrica - L'incanto di Vulcano, Salina, Stromboli, Alicudi, Filicudi, Panarea

SERVIZIO

LIPARI, agosto

«Stiglia, paradiso dei pescatori subacquei» è uno slogan che ricorre sovente negli opuscoli illustrati degli enti turistici. L'effetto è senz'altro diverso se ad affermarlo è Carlo Gasparri, l'indiscusso fondatore della rassegna internazionale delle attività subacquee di Ustica, che il 6 agosto ha bissato il successo nelle acque delle Isole Eolie, dove si è confermato campione italiano di pesca subacquea per il 1967.

Gasparri è entusiasta della bellezza e della pescosità della costa siciliana: «Ad Ustica, a Lipari, a Vulcano, a Salina», dice a Beppe Rodriguez, il presidente dell'azienda turistica delle Isole Eolie, che ha organizzato il campionato italiano - ho vissuto giornate indimenticabili non solo sotto il profilo agonistico. Qui tutto è bello, magico, suggestivo, la gente è cordiale, il turismo è la vostra grande carta, purché non distrugga questo incanto».

Il campione del «sub», che nella vita privata fa il consulente cinematografico per le scene sottomarine, ha centra-

to il problema. La data di nascita delle Eolie è recente: Stromboli fu praticamente scoperta nel 1948, da Rosellini, che vi girò un film con Ingrid Bergman; poi fu la volta di Vulcano, diretto dall'americano William Dieterle e interpretato da Anna Magnani; nel 1960 venne Anagnoni, con L'arcipelago e adesso, infine, Terence Young, il regista del film dell'agenzia Ustica, che il 6 agosto ha bissato il successo nelle acque delle Isole Eolie, dove si è confermato campione italiano di pesca subacquea per il 1967.

Gasparri è entusiasta della bellezza e della pescosità della costa siciliana: «Ad Ustica, a Lipari, a Vulcano, a Salina», dice a Beppe Rodriguez, il presidente dell'azienda turistica delle Isole Eolie, che ha organizzato il campionato italiano - ho vissuto giornate indimenticabili non solo sotto il profilo agonistico. Qui tutto è bello, magico, suggestivo, la gente è cordiale, il turismo è la vostra grande carta, purché non distrugga questo incanto».

Il campione del «sub», che nella vita privata fa il consulente cinematografico per le scene sottomarine, ha centra-

to il problema. La data di nascita delle Eolie è recente: Stromboli fu praticamente scoperta nel 1948, da Rosellini, che vi girò un film con Ingrid Bergman; poi fu la volta di Vulcano, diretto dall'americano William Dieterle e interpretato da Anna Magnani; nel 1960 venne Anagnoni, con L'arcipelago e adesso, infine, Terence Young, il regista del film dell'agenzia Ustica, che il 6 agosto ha bissato il successo nelle acque delle Isole Eolie, dove si è confermato campione italiano di pesca subacquea per il 1967.

Gasparri è entusiasta della bellezza e della pescosità della costa siciliana: «Ad Ustica, a Lipari, a Vulcano, a Salina», dice a Beppe Rodriguez, il presidente dell'azienda turistica delle Isole Eolie, che ha organizzato il campionato italiano - ho vissuto giornate indimenticabili non solo sotto il profilo agonistico. Qui tutto è bello, magico, suggestivo, la gente è cordiale, il turismo è la vostra grande carta, purché non distrugga questo incanto».

Il campione del «sub», che nella vita privata fa il consulente cinematografico per le scene sottomarine, ha centra-

Un problema che non è stato ancora posto con coraggio Organizzare le vacanze per milioni di ragazzi

Spesso i bambini sono vittime delle scelte dei genitori per la villeggiatura - In campagna dai nonni è ancora la soluzione migliore - Le colonie non sono sufficienti Se si utilizzassero gli edifici scolastici delle località climatiche si potrebbe assicurare un riposo e uno svago sereno a moltissimi fanciulli che ne sono privati

Diciamo la verità: se si appartiene a quella parte degli italiani che possono permettersi di trascorrere qualche settimana lontano da casa, nel progettare e trascorrere le vacanze, si pensa ai figli forse meno che in qualunque altro periodo dell'anno. Sono cose risapute: non c'è rubrica normalistica, radiofonica, televisiva dedicata a questi argomenti che non dia saggi consigli sulle condizioni climatiche ed igieniche che sono adatte e su quelle che non sono adatte ai bambini, ed è solo un lato del problema, perché c'è da considerare poi che lo svago e la distensione per gli adulti e per i bambini non sono la stessa cosa. Di fatto e senza renderne conto si finisce spesso per colpire pretendere che i ragazzi si adattino. Ma essi possono facilmente restare insensibili alle bellezze naturali, se devono limitarsi a contemplarle e non possono «servirsene» possono trovarsi più a loro agio sulle sponde d'un ruscello che sulla sabbia di una spiaggia sovrappollata, specie se sottoposti ai continui richiami d'una madre ansiosa che vede pericoli dappertutto, e magari preferirebbero una cam-

pagna assoluta dove scovare, alla frescura d'una rima notturna, l'equilibrio emotivo. La soluzione migliore sarebbe, probabilmente, che grandi e piccoli trascorressero vacanze separate, o quanto meno che ci fosse un periodo di villeggiatura comune un altro periodo di separazione. Ora, ci sono

numerose enti mutualistiche e assistenziali, ministeri, industrie, organizzazioni scolastiche e con molti minori mezzi e risultati - anche, e soprattutto molti Comuni che gestiscono colonie e campeggi. In un articolo sul «Giornale dei genitori» del marzo 1966, Ion Marcella Bilotti scrive che nel 1942 i bambini assistiti perché di assistenza si trattava allora di tutto sommato si tratta ancora oggi, erano 420.000. Tra altri, «senza» senza dubbio, ma anche se nel «tempo stesso» aumentato non bisogna dimenticare che si doveva «servire» sono milioni.

I Comuni fanno tutti: cose egregie. Genova aveva 10 mila bambini di cui 2 mila di colore montano e 8 mila di colore di mare. E' accolta nei campi solari situati in tutte le parti del paese, con un parco di 24 mila «Robinia» situati in altrettante scuole. Bologna è come sempre, in quarant'anni, scorso oltre 6000 ragazzi frequentarono i campi solari infantili, oltre 5000 quelli colti da un'epidemia di «scorlatina» e 2500 le colonie, assistiti complessivamente da 260 insegnanti. Quelle del comune di Bologna sono forse le

le in località ricche ai monti, al mare, sulle colline che potrebbero essere attrezzate come residenze estive per secoli di città, e sono migliaia di «segni» che potrebbero prestarsi, dopo essere stati preparati come si conviene, a svolgere l'opera di monitori, assistenti di giorno, nella preparazione e dovrebbe riuscire a far loro comprendere che si tratta di organizzare delle attività di promozione, di «svago» delle loro iniziative.

Non tutto dovrebbe essere gratuito, che fosse in condizione di poterne, si dovrebbe ricevere almeno una parte delle spese. Anzi, come certamente occorre, molti fondi e inizialmente si dovrebbe restare entro limiti relativamente modesti, anche per contenere una seria sperimentazione, alla quale dovrebbero essere chiamati a collaborare educatori, psicologi, igienisti, e occorrerebbe contemporaneamente iniziare una profonda opera di persuasione ed educazione dei genitori.

Una opera impegnativa. Ma non pare necessaria? Giorgio Bini

